OMELIA DI MONS. FRANCO AGNESI ALLA MESSA DELLE 18.00

Lettura del primo libro di Samuele (1,7-18)
In quel tempo. Anna si mise a piangere e non voleva
prendere cibo. **8** Elkana suo marito le disse: «Anna, perché
piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non
sono forse io per te meglio di dieci figli?».
9 Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò
a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli
stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore.
10 Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore,
piangendo amaramente. **11** Poi fece questo voto: «Signore
degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua
schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua
schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo
offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio
non passerà sul suo capo».
12 Mentre essa prolungava la preghiera davanti al Signore,
Eli stava osservando la sua bocca. **13** Anna pregava in cuor
suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si
udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. **14** Le disse Eli: «Fino a
quando rimarrai ubriaca? Lìberati dal vino che hai bevuto!». **15** Anna rispose: «No, mio signore, io
sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo
sfogandomi davanti al Signore. **16** Non considerare la tua serva una donna iniqua, poiché finora mi
ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza». **17** Allora Eli le rispose: «Va' in
pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto». **18** Essa replicò: «Possa la tua serva
trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come
prima. Parola di Dio.

È davvero suggestivo il momento che stiamo vivendo, non solo per questa cornice straordinaria, capace anche di risvegliare ciò che sembrava impossibile fino a qualche tempo fa, ma una cornice straordinaria per *la fede, la speranza e la carità che oggi sono testimoniati dalla vostra presenza*, *dal vostro cammino che avete compiuto, dal desiderio di decidere un segno, un Voto che raccolga la grazia che oggi ancora ci è data*.
Ringrazio di cuore il vostro Prevosto, don Riccardo, del racconto che ha fatto: prezioso per me, ma credo prezioso anche per tutti voi, perché è bello raccontarci queste cose, come nasce anche una tradizione, un segno, un legame. Nasce nella semplicità di una domanda ascoltata, di un ascolto condiviso, di una condivisione che porta a pensare, a sognare, a una collaborazione che porta a dei risultati concreti.
Questo lo stiamo celebrando oggi in questa Eucaristia, in questa giornata iniziata stamattina, molto presto, con l'Arcivescovo nel Rosario; continuata con la preghiera, la riconciliazione, la visita di molte persone, di molti di voi, e ora in questa Eucaristia.

La figura di Anna, nella prima lettura che ci accompagna in questa liturgia, *custodisce un dono anche per noi.*
Anna è la mamma di Samuele, quel ragazzo che poi nel Tempio ascoltò la voce del Signore, intuì che c'era una voce per lui che lo chiamava. Eli, il sacerdote, fece un po' fatica, ma poi lo riconobbe. Samuele che traghettò un popolo in difficoltà verso una speranza, una pace, scegliendo Davide come pastore, prima che come re.
Bene, Anna, la mamma di Samuele, piange, non mangia, ha il cuore triste.

Neppure l'affetto più caro del marito la consola; non ha un figlio, certo, ma forse più ancora è mortificata di quello che dicono di lei, della sua sterilità, del non riuscire a far nulla e non poter combinare nulla di buono. Quasi fosse colpa sua.
Il racconto di don Riccardo ci ha evocato anche tante domande che abbiamo condiviso nel cuore in questi mesi. Anna, però, si alza e si rivolge a Dio e fa un voto.
Dice al Signore "Non chiedo per me un figlio. Se mi darai un figlio non lo tratterò con me, per me, ma sarà al tuo servizio, sarà per te, sarai tu a indicargli il senso della sua vita."
Questa preghiera, questo voto fatto nel momento più difficile per lei nel pianto, nella tristezza, suscita e genera una speranza, un cammino.
Lei trova in questa preghiera la scoperta di essere guardata con misericordia, di risollevarsi dalla polvere.
È la stessa esperienza che Maria sperimenta quando Elisabetta la riconosce per quella che è "…la Madre del mio Signore" , scopre in lei quella fede che la porta a seguire la volontà di Dio sempre, anche nel momento oscuro in cui era difficile comprendere cosa dire, cosa fare.
Anche Lei dirà "La misericordia del Signore mi ha guardata e mi ha sollevata."
Gli occhi dei superbi che sembravano dire "tu non vali nulla, non conti nulla, non sei capace di far nulla" sono smentiti.
Ecco, anche Eli, in realtà, non capisce Anna: c'è un pregiudizio, un pregiudizio, appunto, legato al fatto che questa donna così come si presentava poteva essere un po' fuori di sé "Sarai mica ubriaca nel Tempio!".
Anna invece riapre il suo cammino, dice il testo della Bibbia *"Il suo volto non fu più come prima."*
Le mascherine non riescono a nascondere del tutto il volto, noi parliamo anche con gli occhi, e dobbiamo dire, credo, possiamo sperimentarlo, e sono certo che oggi tanti l'hanno sperimentato, che il volto è cambiato, potrebbe cambiare anche stasera, potrebbe cambiare anche il nostro modo di guardare le cose proprio dalla preghiera e dal Voto che facciamo.
Nel voto che lei ha fatto, cioè in quella consegna piena di fede all'opera di Dio, si è riscattata, ha reagito, ha trovato forza, ha trovato la fecondità, ha trovato non soltanto la guarigione dalla sua tristezza e dalla sua mortificazione, ha trovato la salvezza, ha trovato legami nuovi, ha trovato la possibilità di rileggere la sua vita e di farlo per il bene di tutto il popolo.

Ecco, così mi pare che sta avvenendo questa sera nella vostra città, nelle vostre Comunità.
Ma è avvenuto nel cammino che avete fatto, nel cammino che avete condiviso sia pure in tutte le differenze e situazioni.
C'è una preghiera che stasera si eleva al Signore, attraverso Maria, di essere guariti.
Certo, una preghiera che ci ricorda anche che, forse, dobbiamo immaginare o pensare qualcosa di diverso nel nostro modo di vivere, certo nessuno poteva pensare cosa avrebbe combinato un virus.
Però, forse, noi possiamo dirci che qualcosa del nostro stile di vita, del nostro organizzarci, del nostro scegliere delle priorità, potrà essere rivisto. Abbiamo compreso che anche *la disciplina che abbiamo dovuto imparare nel limitarci in tante cose è stata una scoperta di guardare all'altro come un bene che devo custodire.* Non lo faccio solo per me, anzi, forse, noi continuiamo a compiere dei gesti di responsabilità, perché lo facciamo per gli altri*, perché abbiamo a cuore gli altri*, perché pensiamo ai nostri ragazzi, pensiamo ai giovani.
Io ho un'età che forse si può dire, non dico da vecchietto, ma... devo dire che i giovani ci hanno anche salvato. Potevano dire "arrangiatevi", non è cosi.

La preghiera si apre anche capacità di rivedere magari qualcosa, uno stile, degli atteggiamenti.

Ma **la preghiera si apre** appunto anche **alla creatività di un dono**, come avete scelto, come ha scritto il vostro prevosto su Avvenire "Abbiamo riscoperto il senso di appartenere a una sola famiglia umana. Facciamo un atto di carità che ricordi, come un memoriale, il bene che abbiamo riscopert: quando dovevamo restare in casa, infatti, ci siamo accorti che qualcuno non aveva casa,. Per questo vogliamo offrire una casa di emergenza, dove qualcuno possa iniziare un reinserimento sociale. In tempi in cui la tentazione di ripiegarsi su se stessi, per salvaguardare qualche misera sicurezza, vogliamo reagire e farci intraprendenti, investendo sulla carità."
Ecco, questo è un modo di salvarci, **non soltanto noi oggi invochiamo la salute, invochiamo la salvezza.**
Cos'è la salvezza? È la comunione che non si interrompe, **la salvezza è il dono che Dio ci fa, perché ci tiene in comunione con Lui e tra di noi per sempre**. È Gesù che vince la morte e ci dice che neanche la morte, l'ultimo nemico che ci separa, ha la parola definitiva, la comunione rimane, **la salvezza è la comunione che rimane**.
E allora tutti i segni di comunione, di carità che noi possiamo esprimere, tutti i segni di solidarietà, di vicinanza, di cura del bene comune, tutti questi sono segni di salvezza che oggi invochiamo dal Signore.

Il Vangelo ci ha detto che Gesù ha chiesto ai suoi discepoli cosa pensava la gente su di Lui.
In realtà era un po' un trucco: Gesù non voleva fare un sondaggio sulla sua popolarità; i suoi, poi, gli han detto soltanto le cose belle che dicevano di Lui.
Gesù ha approfittato per fare loro un'altra domanda: "Tu come mi vedi? Voi come mi vedete? E chi sono io? Io sono colui che viene a dare la vita. Sarò preso, sarò mortificato, sarò ucciso, ma il terzo giorno risorgo."
La comunione non viene meno, Gesù ci invita a guardare così e a testimoniare così la nostra fede, il nostro cammino di Chiesa, **il nostro essere in questa città consapevoli di un dono che ci è fatto ancora, perché possiamo condividerlo con gli altri**."

SALUTO FINALE

Vorrei dire grazie anch'io alle Parrocchie di Gallarate, alla città di Gallarate: **questa sera, siete stati, per la Diocesi**, **un segno prezioso.**
Io racconterò, perché abbiamo, avete fatto vedere in questo modo che *con saggezza, sapienza, con fede, con amicizia si vive insieme in un tempo difficile, ma nella speranza.*

Questo tramonto dolcissimo di questa sera, persino le campane della chiesa han voluto anche loro fare la supplica alla Madonna, perché han detto “siamo qua apposta, quindi vogliamo farlo anche noi” ci dicono che davvero c'è una consonanza che può continuare in quello che come diceva don Riccardo riguarderà la vita di tutti i giorni.

Voi siate una benedizione per questa città, per le persone che vengono ad abitare, a lavorare.
Siate una benedizione per chi incontrate tutti i giorni, in particolare per coloro che più ne hanno bisogno.
Questa benedizione la invochiamo ora dalla misericordia di Dio.